

LE NORME ANTISTUPRO.

Da oggi al Senato la discussione sul testo della Camera Franca Prisco (Pds): no a pasticci e perdite di tempo

Violenza sessuale ultimo sprint per la nuova legge

Il testo di legge contro la violenza sessuale va in discussione al Senato. Per la senatrice Franca Prisco, il rischio è che il desiderio di cambiare la legge, con l'intento di migliorarla, finisca invece col peggiorare l'ottimo lavoro svolto dalle deputate. Oggi anche un confronto tra posizioni diverse ma critiche, promosso da Ersilia Salvato e Francesca Scopelliti. E il 30 novembre la discussione è a calendario in aula

RINALDA CARATI

ROMA. Come per ogni legge migliorarla sarebbe possibile, in questo caso però sulla questione della violenza sessuale è di peggiorare il lavoro egregio già fatto dalle deputate. La senatrice Franca Prisco non ha dubbi: parlo di un testo che come un'averbia non può puntare a portare a casa e in tempi stretti il risultato raggiunto.

In aula entro Novembre

La commissione giustizia del Senato discute, a partire da oggi, il testo di legge «Norme contro la violenza sessuale» approvato il 28 settembre scorso alla Camera. La discussione in aula è in calendario per il 30 novembre e con la commissione affari costituzionali ha dato all'incarico il parere di costituzionalità. La legge delle donne, fermamente voluta da una larghissima maggioranza transpartitica di politici, sostituisce quattro precisi articoli del codice. Riconferma la violenza sessuale non è più reato contro la morale e il buon costume, ma contro la persona e la sua libertà. Tre novità uniche: la pena non è più pesanti e alternativa, è aggravata in caso di violenza su minore o di stupro di gruppo; la perseguibilità è solo su querela della persona offesa. Altre novità sono l'assistenza legale gratuita per le donne che si costituiscono per le indagini e la prescrizione della violenza sessuale quando gli atti sessuali sono accompagnati da minacce di picchiare, umiliazione o costrizione.

Una legge con più qualità

Questa mattina intanto a lei è montata che si rientra nel vivo delle questioni si svolge un incontro per la raccolta di obiezioni, critiche, suggerimenti e proposte per una buona legge contro la violenza sessuale, promosso da Ersilia Salvato.

Il meglio nemico del bene

Si tutti i punti la discussione, anche in questi settimane e con i vari corsi succeduti, adesso sulle previsioni bisogna usare molta cautela, risponde la senatrice Prisco, perché all'apparenza le

avato Rifondazione comunista e da Francesca Scopelliti. Forza Italia. Raccolge tra le altre le adesioni di Alessandra Bocchetti, centro cultura, Virginia Woolf B. di Gloria Buffo, segretaria del Pds, Maria Grazia Giannamario, magistrata e Milli Virgilio, avvocatessa della direttrice di *Avvenimenti*. Bia Sarasini e di Luigi Mancini e Luigi Saracini. Proprio Ersilia Salvato spiega che si è sentito il bisogno di confrontare le idee tra posizioni diverse ma comunque critiche nei confronti della legge e di ricevere suggerimenti su un iter che si preannuncia difficile. Perché dice Salvato e anche chi vuole sfidare il testo della Camera, mentre per raccogliere quello che c'è già senso comune, cultura diffusa nella società, occorrono altri approfondimenti, senza nessun intento dilatorio, ma garantendo, dopo tanto dibattito, scelte di qualità.

L'ipotesi «articolo unico»

C'è anche tra i progressisti chi considera un'idea possibile la scelta per l'articolo unico o non è un ipotesi minimale, al contrario dice esattamente come stanno le cose. Ha affermato Franca Chiaromonte, deputata Pds. L'ipotesi dell'articolo unico farebbe cadere la maggior parte delle obiezioni sul merito della legge. Ma affermando che la violenza sessuale è un reato contro la persona inscrivibile nella legislazione italiana, quello che ormai si sente diffuso. Ma per l'area di centro-sinistra, nominata alla presidenza della Commissione Pari Opportunità, non ci sono dubbi. «Sarebbe assolutamente insufficiente, dopo tanti anni di discussione, bisogna arrivare a una legge più ampia, più articolata. E se Rosa Russo Iervolino e Graziella Pagano sostengono che la legge sarà approvata in Senato entro dicembre, è critico il documento approvato dal Consiglio nazionale di Magistratura democratica, che chiede una audizione alla Commissione giustizia del Senato e discute sui molti punti del testo attuale. Il secondo riguarda l'unificazione delle tre famosi articoli e l'aumento delle pene, in particolare il minimo. La prescrizione, l'assoluta di violenza sessuale, il gruppo che sarebbe contro il modo tale. E inoltre, la discussione, in principio, è fondamentale, e cioè che la responsabilità penale e personale è ancora la stessa, abolita la querela.

La legge approvata alla Camera

A FAVORE

1 Reato contro la persona
Viene considerato reato qualsiasi atto di violenza compiuto su vittime non consenzienti, non c'è più la distinzione tra violenza carnale e atti di libidine violenta.

2 Conclanne più severe
Le pene passano dai 3-10 anni precedenti a 5-10 anni, e a 6-12 anni se c'è stupro di gruppo. Il giudice può diminuire del due terzi nei casi di minore gravità.

3 Test obbligatori anti Aids
L'indagato per delitti di violenza sessuale sarà obbligatoriamente sottoposto ad accertamenti per individuare eventuali malattie sessualmente trasmissibili, derogando dalla legge che proibisce i test Aids su soggetti non consenzienti.

4 Perseguibilità di parte
Il reato è perseguibile non d'ufficio (tranne i casi dei minori di 14 anni, e di violenza da parte di genitore o tutore), ma a querela della persona offesa; il tempo per presentarla è di sei mesi, però non è possibile ritirarla.

CONTRO

La norma rende difficile l'individuazione della pena, e anche attraverso il concetto della «minore gravità», restituisce al giudice la discrezionalità che si voleva invece limitare.

L'inasprimento delle pene non costituisce un reale deterrente al reato, e c'è il rischio che pene così alte non vengano applicate, dunque non c'è l'effettiva tutela della vittima.

È discriminatorio nei confronti degli indagati: che, oltre tutto, in quel momento, sono presunti violentatori. E secondo alcune posizioni, la norma è non solo discriminatoria, ma palesemente incostituzionale.

La querela di parte è un atto di fiducia nella forza femminile, mentre l'irrevocabilità serve a tutelare la donna che dopo avere denunciato ricevesse minacce dall'aggressore.

La norma limita la possibilità di scelta della donna, reintroduce un regime di «tutela», afferma come grande valore da difendere non la libertà femminile, ma la punizione dello stupratore.

mentale, e cioè che la responsabilità penale e personale è ancora la stessa, abolita la querela. La questione comunque ha molti possibili livelli di lettura, e chi dubita che la discussione in corso riguardi davvero in prima fila le donne. Da belle fatti con il titolo di Roberta Taffuri sull'ultimo numero di *Non donna* che ricapitolò l'attuale delle cose. Per lei appunto, la legge approvata sull'onda della necessità e di emergenza e l'ultima puntata di un bello fatto, che disordina la società, dentro e fuori il parlamento. Gli uomini mettono ordine dove e come è più facile per loro e con una bella legge. E le donne intrappolate in quanto accomunate in un sesso unico, se la legge sarà una conquista delle donne, se ora una volta viene afflosciata e una sconfitta delle donne.

La querela di parte è un atto di fiducia nella forza femminile, mentre l'irrevocabilità serve a tutelare la donna che dopo avere denunciato ricevesse minacce dall'aggressore.

Sedici anni di discussioni e boicottaggi

Una faccenda di cui si parla da molto tempo. Quasi vent'anni di discussione politica appassionata. E si potrebbe aggiungere che questo è praticamente l'unico giudizio sul quale c'è un accordo generalizzato, anche se è molto esteso anche la soddisfazione per aver rotto in questi ultimi mesi quella reticenza maschile, muta e cieca che si è tradotta anche in un'indifferenza ad affrontare il problema nei termini del reato contro la persona. Ma va detto che fino dagli inizi nel 1979 il dibattito sulla questione della violenza sessuale tra le donne è stato vivacissimo. In una parte importante del femminismo italiano la stessa idea della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare sull'argomento fu accolta negativamente. Da una parte e dall'altra c'erano argomentazioni di cui nella discussione attuale sono ancora visibilissime le tracce.

1980, lo scoglio Casini. La proposta di legge di iniziativa popolare raccoglie circa 300.000 firme e fu presentata in parlamento nel febbraio del 1980 e così nell'VIII legislatura le forze politiche presentarono otto diverse proposte di legge. Quando il testo unificato arrivò in assemblea, venne però approvato un emendamento, presentato dall'onorevole Casini, che intendeva riportare la materia tra i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume. Per protesta la relatrice onorevole Botani si dimise, e dopo pochi mesi la legislatura decadde.

1984, un momento di pausa. Nella IX legislatura vennero presentate sette proposte di legge. Si raggiunse un testo unificato che fu approvato alla Camera dopo integrazioni e modifiche nell'ottobre del 1984. Il testo venne trasmesso al Senato il 22 ottobre. La senatrice Botani ne discusse per quattro sedute nel giugno del 1986, e approvò una questione sospensiva su proposta del senatore Castiglione, che riteneva necessario un momento di pausa e di riflessione sui contenuti e sugli aspetti della legge che hanno fatto discutere e porre in discussione il rapporto con quella legislatura non se ne discusse più.

1988, ping pong Camera-Senato. Nella X legislatura quattro disegni di legge furono presentati al Senato. Un testo unificato fu approvato a palazzo Madama nel giugno del 1988 e trasmesso alla Camera, che lo approvò con modificazioni nel marzo del 1989. Approvato con ulteriori modifiche dal Senato ripartì verso la Camera dove, assegnato alla commissione giustizia in sede referente, rimase fino alla fine della legislatura.

1995, la volta buona? Altri cinque progetti di legge vennero presentati nel corso della XI legislatura e dodici nella XII, dieci proposte alla Camera, due disegni al Senato. Il 23 maggio 1995 venne presentata una proposta di legge, elaborata da 74 deputate appartenenti a tutti i gruppi politici e sottoscritta da 328 deputate e deputati. Il testo è stato votato in aula il 28 settembre 1995. Risultò di 176 voti a favore, 104 contrari, 350 astenuti. 54 maggioranza 176. Hanno votato su 318 hanno votato no 32. Oggi il testo va in discussione alla Commissione giustizia del Senato.

Le critiche alla legge delle donne dei centri antiviolenza di Milano e Roma

«Meglio l'articolo unico»

ROMA. La scelta di accogliere le donne maltrattate di Milano ha aperto nel 1991 un dibattito che non esisteva già dal 1988. Una parte delle donne sessantenni volentieri e liberamente si sono iscritte a un corso di formazione di 200 ore, con i loro compagni, 150. Le critiche delle donne avviate dalla violenza sessuale si sono diffuse in un ambiente di lavoro e di studio. La presidente è Maria Antonia Costa, succeduta ad adesso. Sulle previsioni bisogna usare molta cautela, risponde la senatrice Prisco, perché all'apparenza le

Questo documento è un risultato importante del gruppo di lavoro che si è formato nel 1990 in questi mesi e si è svolto in un momento di violenza e che dunque si può dire che il testo attuale è un risultato importante.

«No alla querela di parte»

ROMA. Il centro antiviolenza della Provincia di Roma, nel corso di un progetto della Associazione «Donne e donne», ha organizzato il 1990 in questi mesi e si è svolto in un momento di violenza e che dunque si può dire che il testo attuale è un risultato importante.

La querela di parte è un atto di fiducia nella forza femminile, mentre l'irrevocabilità serve a tutelare la donna che dopo avere denunciato ricevesse minacce dall'aggressore.

Partiamo da un giudizio generale sul testo di legge. L'articolo unico è un testo che è un risultato importante del gruppo di lavoro che si è formato nel 1990 in questi mesi e si è svolto in un momento di violenza e che dunque si può dire che il testo attuale è un risultato importante.

Quanto tempo occorre mediamente, per riprendersi? Per le donne che sono state violentate, il tempo per riprendersi è un tempo che è un risultato importante del gruppo di lavoro che si è formato nel 1990 in questi mesi e si è svolto in un momento di violenza e che dunque si può dire che il testo attuale è un risultato importante.

Cosa si può dire della proposta che va in discussione al Senato? Non è un problema di legge, certo, se si vuole, ma è un problema di politica, e che è un risultato importante del gruppo di lavoro che si è formato nel 1990 in questi mesi e si è svolto in un momento di violenza e che dunque si può dire che il testo attuale è un risultato importante.

La querela di parte è un atto di fiducia nella forza femminile, mentre l'irrevocabilità serve a tutelare la donna che dopo avere denunciato ricevesse minacce dall'aggressore.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI ANCONA

Al sensi di quanto disposto dalla Legge 19.03.1990 n. 55 e successive modificazioni ed integrazioni si rende noto che ai fini della partecipazione alla gara, esperta mediante pubblico incanto in data 19.09.1995 per la aggiudicazione del servizio di pulizia di locali aziendali con importo a base d'asta determinato in via presuntiva per l'intera durata contrattuale 01.01.1996-31.12.1997 - fissato in L. 371.081.040, indetta con deliberazione di Commissione Amministrativa n. 105 del 08.07.1995 sono pervenute le offerte inviate dalle Imprese di seguito elencate:

- 1) COOP LA ROCCA A.R.L. ROCCAGIONE (LT)
- 2) IMPRESA ROMANA SERVIZI E MANUTENZIONI I.R.S.M. S.R.L. ROMA
- 3) LA VENETA SERVIZI S.R.L. ROMA
- 4) NUOVA LUCENTE PESCARA
- 5) LA LUCENTE S.R.L. ANCONA
- 6) CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI SOG. COOP A.R.L. BOLOGNA
- 7) S.C.A.S. S.R.L. TERNI
- 8) IMPRESA PULIZIE RIUNITE S.R.L. ANCONA
- 9) LA NITIDA VESUVIANA S.R.L. PORTICI (NA)
- 10) SERVIZI ITALIA SOC. COOP A.R.L. NOCI (NA)
- 11) COPIMARCHE ANCONA
- 12) LA BRILLANTE ANCONA
- 13) LA PRIMAVERA S.R.L. ANCONA

L'asta si è tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del Regio Decreto 23 Maggio 1924 n. 827 e secondo le modalità presentate all'art. 76 del medesimo Regio Decreto. L'appalto è stato aggiudicato con il criterio "al massimo ribasso all'impresa LA VENETA SERVIZI S.R.L. (Igiene e pulizia ambientale) con sede in via Top no n. 40 Roma per l'importo di L. 5.335 mq/mese e quindi per l'importo presunto netto di L. 223.320.000 per l'intero periodo contrattuale.

Ancona 15 novembre 1995

IL DIRETTORE GENERALE F.F. (Dott. Giancarlo Canonici)

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti federalisti" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ed eventuali notturne di mercoledì 22 e giovedì 23 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda RAI.